

Una nuova civiltà dell'infanzia: riflessioni per bibliotecari dal convegno su Rodari

Fiorenza Poli

Si è svolto online il 19 novembre il convegno Una nuova civiltà dell'infanzia. Gianni Rodari e Il giornale dei genitori: riflessioni per leggere il presente, organizzato dal Centro regionale di servizi per le biblioteche ragazzi toscane, Comune di Campi Bisenzio, Regione Toscana, *Liber* e Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Gianni Rodari. È stata una giornata molto intensa, con interventi di professionisti di diversa provenienza e specializzazione e seguita da centinaia di utenti: una giornata di certo arricchente e densa di contenuti, che ha fatto conoscere ancora meglio le molte sfaccettature di Rodari.

L'evento, originariamente previsto in presenza presso la Biblioteca delle Oblate di Firenze, è il frutto di uno dei gruppi di lavoro del Patto regionale della lettura. Con questo lavoro una squadra tutta al femminile ha cercato di far conoscere quel Rodari poco noto che scriveva sul *Giornale dei genitori* tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta. Tutti gli articoli, accuratamente recuperati e raccolti, hanno rappresentato il punto di partenza del Convegno e del numero 128 di *Liber*. La giornata è iniziata con il professore Franco Cambi, autore della monografia *Rodari pedagoga*, che ha rianalizzato e attualizzato questo aspetto di Rodari a trent'anni dalla prima stesura; Elena Giacomini, la mente dell'intero convegno, ha invece illustrato il lungo e approfondito lavoro che ci ha portato al 19 novembre. Sempre nella mattina sono seguiti i due interessanti interventi di Silvana Sola e Luciana Breggia, e la prima delle tre tavole rotonde che ha esaminato il rapporto di Rodari con la letteratura per i piccolissimi, in un piacevole dialogo tra Manuela Trinci, psicologa e psicoterapeuta dell'infanzia, Elisa Mazzoli, scrittrice per bambini, e Marco Dallari, docente e pedagoga. Il pomeriggio si è aperto con l'illustratore Alessandro Sanna con Melania Longo, che hanno mostrato il bel video dell'ultima opera *Codice Rodari*; è poi proseguito con due tavole rotonde, una su Rodari e la scuola, coordinata da Carla Ida Salviati, e l'altra su Rodari e la letteratura per gli adolescenti. con i profondi interventi di Antonio Ferrara, Luigi Ballerini e Domenico Barillà. Interessante il video degli studenti di New York del professor Zordan, che ha analizzato anche lui Rodari, la scuola e soprattutto il bilinguismo. La giornata si è degnamente conclusa con Grazia Gotti, autrice

del *Rodari a colori. Tavole, disegni, figure*, "quaderno" che fa parte del cofanetto del Meridiano Mondadori curato da Daniela Marcheschi.

Come detto, la novità e forse anche la forza di questo convegno è stata un'analisi del Rodari del *Giornale dei genitori* fatta da punti di vista diversi da specialisti che ne hanno analizzato gli aspetti più disparati: dal pedagogo allo scrittore, dall'educatore al promotore della lettura.

Il Rodari emerso da questo collage, è un Rodari di una disarmante attualità (così è stato definito in apertura del convegno da Ilaria Tagliaferri, direttrice di *Liber*): tutto ciò che scriveva in queste pagine di cinquant'anni fa le ritroviamo infatti ancora oggi, come fossero state appena scritte e pensate. Nei vari interventi susseguitisi nel convegno è stato impressionante ritrovare definizioni e considerazioni così moderne sulla letteratura per l'infanzia e sulla promozione dei libri e della lettura.



Cosa è stato dunque Rodari e cosa possiamo imparare da lui ancora oggi soprattutto noi bibliotecari? Di certo è stato promotore dei diritti dei bambini, in particolare quelli relativi all'alfabetizzazione e alla lettura; è stato inoltre propugnatore della lettura condivisa, in famiglia e a scuola, come fonte di piacere nell'ascolto, modo di relazionarsi, stimolo all'uso della creatività nelle storie (che poi sfocerà nella sua opera *Grammatica della fantasia* del 1973). A suo parere i genitori devono cominciare a leggere storie ai bambini fin da piccolissimi, da quando ancora non sanno parlare: si creerà così un rapporto meraviglioso fatto di parole, di sguardi e di storie sempre nuove da inventare insieme; questo rapporto servirà a costruire le basi per mantenere vivo il dialogo anche nel periodo dell'adolescenza. Inoltre, quando i bambini inizieranno ad andare a scuola i genitori

potranno supervisionare come la lettura verrà proposta, evitando il rischio che si possa incappare in uno dei famosi nove modi per farla odiare ...

Grandissimo inoltre è stato il rapporto tra Rodari e gli illustratori: di certo il più noto è quel binomio vincente Rodari-Munari che ha caratterizzato tantissime pubblicazioni per Einaudi (splendido il *Munari per Rodari* edito quest'anno da Corraini); tra le più attuali e le più riuscite realizzazioni illustrate non si può non nominare Alessandro Sanna e la sua ultima splendida creazione, il già citato *Codice Rodari*, edito da Einaudi. Per un'analisi completa di Rodari e degli illustratori, chiaramente il riferimento sarà il quaderno di Grazia Gotti nel Meridiano Mondadori.

In preparazione del convegno si è svolto poi dal 13 ottobre al 10 novembre un corso di formazione online: Un maestro, un intellettuale, un burattinaio, che ha visto un'ampia partecipazione di bibliotecari e insegnanti e che ha permesso di conoscere e approfondire tanti aspetti dello scrittore di Omegna; sempre su Rodari è stata inoltre incentrata la campagna di comunicazione della Regione Toscana Ma dove? In biblioteca! Per non lasciare nessuno indietro, che ha preso il via proprio il 19 novembre, giorno del convegno, e che ha principalmente come obiettivo quello di aggiornare la pedagogia di Rodari e tante sue riflessioni, con la realizzazione di eventi nei vari istituti culturali, garanti di accesso alla cultura universale.

Un Rodari a tutto tondo insomma, che in questo centenario ha visto un grande lavoro di approfondimento di tutta la sua opera e della sue concezioni, per certi versi rivoluzionarie, di famiglia, genitorialità, scuola, sostegno alla lettura. Come bibliotecarie e bibliotecari siamo dunque chiamati a promuovere l'amore per la lettura che, come giustamente ci ha lasciato detto in un articolo sul *Giornale dei genitori* del 1964, «non è una tecnica, è qualcosa assai di più interiore legato alla vita, e a scapaccioni (veri o metaforici) non s'impara». ¹

1 Per chi si fosse perso o avesse voglia di rivedersi il convegno può farlo collegandosi al link <http://www.liberweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=24121&catid=921&Itemid=217>

Fiorenza Poli

Biblioteca delle Oblate, Comune di Firenze
Referente AIB Toscana Nati per leggere

fiorenza.poli@comune.fi.it